



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (21)



Ottima insegnante in pensione cercasi

In provincia di Vicenza gli studenti figli di immigrati sono circa 16mila; costituiscono il 20% degli alunni della scuola d'infanzia, il 13% dei ragazzi delle medie; l'8% degli studenti delle superiori. Ci sono però alcuni plessi scolastici dove le percentuali riguardanti specialmente la scuola elementare variano dal 35 al 57%. Cosa può fare una maestra se un numero così elevato di ragazzini comprende la maggioranza delle spiegazioni ma si esprime in un italiano stentato perché nelle rispettive famiglie si parla una varietà di lingue internazionali e si vivono codici culturali diversi da quelli italiani? Certamente anche un'ottima maestra (e ce ne sono tante!) si trova davanti a notevoli difficoltà, se è lasciata sola. In effetti è costretta a barcamenarsi tra le pressioni del piano dell'offerta educativa generale, le aspettative dei genitori italiani e le necessità di un insegnamento individualizzato almeno nella fase del primo inserimento. Purtroppo i tagli ai fondi a disposizione delle scuole riducono il numero di ore nel-

le quali può usufruire del supporto dei mediatori linguistici o della presenza di colleghi. Di fronte a questa situazione, che Buone Pratiche ci sono in giro?

Due ore alla settimana in appoggio alla scuola

In molte realtà della nostra provincia l'ottima maestra non viene lasciata sola ma, in accordo e in coordinazione con il Dirigente e il Consiglio di Istituto, ci sono insegnanti in pensione e giovani studenti, che indirettamente l'appoggiano, offrendo due ore settimanali di volontariato. Collaborano infatti nell'organizzazione del caro vecchio doposcuola centrato soprattutto nell'accompagnare gli alunni in difficoltà (siano essi figli di italiani che figli di migranti) a socializzare meglio tra loro, a capire e a fare i compiti per casa. La socializzazione attraverso il gioco è fondamentale: aiuta a vincere diffidenze reci-

proche, a prevenire autoisolamenti, a conoscersi. Ma facilita anche l'apprendimento dell'italiano, che nel caso dei figli dei migranti deve essere poi rafforzato attraverso una metodologia di seconda lingua.

Ogni mese, conoscere meglio un Paese d'origine

La Buona Pratica del doposcuola comunitario non svolge solo un ruolo di mera supplenza ai limiti scolastici dei bambini. Può diventare un punto di riferimento anche per le mamme migranti che hanno bisogno di uscire dalle mura della tradizione familiare e culturale. Può diventare un appuntamento quotidiano per conversare con altre mamme, per esercitare maggiormente la lingua italiana, per scambiare saperi e opinioni. Il doposcuola può essere per loro un primo scenario sociale, se vengono invitate a diventare esse stesse "maestre", presentando le proprie esperienze di donne e illustrando le caratteristiche culturali, paesaggistiche, turistiche dei paesi d'origine, secondo un calendario mensile. Si sa, la partecipazione delle mamme migranti è condizionata da mille fattori ma il caro vecchio doposcuola è gestito da persone sagge che se ne intendono di educazione e quindi di gradualità. E lo dimostrano organizzando sistematicamente, in questo tempo di crisi e di pessimismo, occasioni di avvicinamento e anche momenti di allegria e di convivialità perché niente aiuta meglio la reciproca conoscenza e la costruzione di un percorso comune che l'incontro semplice tra persone che sanno insieme condividere emozioni, sapori di cibi nuovi, balli e ritmi di musica.

Scrivere a:
migrantes@vicenza.chiesacattolica.it
 o telefonare al: 334 75 63 705.

Luciano Carpo
 Vice direttore Migrantes Vicenza,
 Area Formazione